

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 10,05.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 luglio 1998.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andreatta, Berlinguer, Bogi, Bordon, Burlando, Calzolaio, Corleone, Finocchiaro Fidelbo, Ladu, Maccanico, Mattioli, Treu e Vigneri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 987, 3772 e 2068.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato, nella seduta di ieri, che la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

de GHISLANZONI CARDOLI e SCARPA BONAZZA BUORA: « Norme per la tutela dei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità » (987) e PECORARO SCANIO: « Norme per la tutela dei territori con produzioni agricole e alimentari di particolare qualità e tipicità » (3772) (*La Commissione ha elaborato un testo unificato*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 987 e 3772.

(È approvata).

Ricordo altresì di aver comunicato, nella seduta di ieri, che la VII Commissione permanente (Cultura) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, della seguente proposta di legge:

DUCA ed altri: « Istituzione del museo tattile nazionale "Omero" » (2068) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 2068.

(È approvata).

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 10,10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di

preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Ricordo che nella riunione del 9 giugno scorso della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame di ciascun documento, un tempo di cinque minuti (dieci minuti per il gruppo di appartenenza del deputato interessato). A questo tempo si aggiungono cinque minuti per il relatore, cinque minuti per i richiami al regolamento e dieci minuti per intervento a titolo personale.

(Discussione — Doc. IV-quater, n. 33)

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Giuseppe Gambale (Doc. IV-quater, n. 33).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Gambale nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-quater.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Borrometi.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Signor Presidente, la Giunta riferisce sulla richiesta di deliberazione in materia di

insindacabilità avanzata dal deputato Giuseppe Gambale con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti davanti al tribunale di Roma, prima sezione civile. Il deputato Gambale aveva già segnalato la questione al Presidente della Camera nella XI legislatura nella vigenza del vecchio testo dell'articolo 68, secondo la prassi allora vigente in materia di cause civili. Come è noto, dopo la riforma dell'articolo 68, tutte le richieste formulate prima sono state ritenute decadute e pertanto l'onorevole Gambale ha nuovamente segnalato il caso alla Presidenza della Camera nella presente legislatura.

Il procedimento trae origine da un atto di citazione notificato dall'onorevole Giulio Di Donato nel quale l'attore lamenta un danno ingiusto in conseguenza di un articolo pubblicato sul quotidiano *la Repubblica*, edizione di Napoli, del 20 maggio 1992, che traeva spunto da un volantino distribuito all'interno del palazzo di Montecitorio dal deputato Giuseppe Gambale, riferito all'onorevole Di Donato, dal titolo «Il lupo perde il pelo ma non il vizio», nel quale tra l'altro si affermava che l'onorevole Di Donato era inquisito per truffa, avendo egli ricevuto svariati milioni da alcuni disoccupati in cambio della promessa di un posto di lavoro. Si precisava, inoltre, nel volantino che l'onorevole Di Donato aveva accettato l'amnistia, rilevandosi che, così operando, lo stesso Di Donato aveva ammesso di avere commesso il reato. A tale vicenda erano inoltre collegati due ulteriori articoli apparsi nell'edizione napoletana ed in quella romana del quotidiano *la Repubblica* del 19 e 20 maggio 1992.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 15 luglio 1998, ascoltando, peraltro, l'onorevole Gambale, che ha fatto presente che il testo del volantino — diffuso, lo si ribadisce, all'interno del palazzo di Montecitorio — traeva spunto da una interrogazione in precedenza presentata dal deputato in questione in una ad altri suoi colleghi.

È apparso del tutto evidente che, nel diffondere il volantino, dal quale hanno

tratto origine i citati articoli di giornale, l'onorevole Gambale abbia esercitato il suo diritto di critica politica con riferimento ad una questione — quella della corretta gestione della cosa pubblica da parte di un esponente politico di spicco di un partito di Governo — di immediato interesse per il suo elettorato (l'onorevole Gambale è eletto nella medesima circoscrizione elettorale nella quale è stato eletto Di Donato) e, in genere, per l'opinione pubblica. È appena il caso di ricordare, peraltro, che, all'epoca dei fatti, la questione della cosiddetta Tangentopoli napoletana era della massima attualità nel dibattito politico e sui *media*.

Infine, altra considerazione non di minor valore è costituita dal fatto che i temi oggetto della denuncia del deputato hanno costituito gli argomenti centrali delle battaglie politiche condotte dal gruppo della rete e dall'onorevole Gambale in particolare.

Sopra tutte, infine, è apparsa dirimente la stretta correlazione tra l'atto di sindacato ispettivo e la diffusione del ciclostilato, tale da far sì che il secondo — diffuso peraltro in una sede istituzionale come il palazzo di Montecitorio — rappresentasse quasi un prolungamento e un'ulteriore riaffermazione del contenuto dell'interrogazione presentata.

Tutti questi argomenti hanno indotto la Giunta, all'unanimità, a deliberare, conformemente alla sua consolidata giurisprudenza in tema di attività divulgative di atti parlamentari tipici, di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, a nome del gruppo di alleanza nazionale, chiedo la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Benedetto Valentini.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine di preavviso, sospendo fino alle 10,30 la seduta, che riprenderà con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,30.

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 33)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 33, concernono opinioni espresse dal deputato Gambale nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato? Colleghi, affrettatevi perché la Camera allo stato non è in numero legale. Onorevole Mussolini, la prego di votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 310

Votanti 308

Astenuti 2

Maggioranza 155

Hanno votato sì 308

Sono in missione 27 deputati).

(Discussione — Doc. IV-quater, n. 29)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Vittorio Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 29).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 29.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in merito di insindacabilità avanzata dal deputato Vittorio Sgarbi con riferimento ad un procedimento civile già definito con sentenza di condanna al risarcimento del danno dal tribunale di Napoli (n. 18533/94 RGC) e attualmente presumibilmente pendente in appello.

Attori sono gli eredi del magistrato Luigi Costagliola, che a suo tempo ricopriva l'incarico di giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Napoli.

L'atto di citazione notificato all'onorevole Sgarbi si riferisce ad alcune affermazioni rese nell'ambito delle puntate del 19 aprile 1994 e del 7 maggio 1994 della trasmissione *Sgarbi quotidiani* in onda su Canale 5, nonché a quelle contenute in una intervista pubblicata sul quotidiano *la Repubblica* del 5 giugno 1994. In particolare, la prima delle due trasmissioni televisive traeva spunto dall'arresto, avvenuto qualche giorno prima, dell'onorevole Giulio Di Donato, a seguito di un'ordinanza firmata, appunto, dal dottor Costagliola. L'onorevole Sgarbi aveva affermato che tale decisione era stata adottata « nell'assoluta mancanza dei presupposti di legge » e che, riferendosi rispettivamente al giudice Costagliola e all'onorevole Di Donato, « chi lo ha arrestato ha violato il codice e dovrebbe essere arrestato ». Precisava, inoltre, l'onorevole Sgarbi che l'arresto sarebbe stato adottato « volutamente per esibizionismo, per spettacolo, per coincidenza » volendo così marcare il passaggio dalla I alla II Repubblica, e proseguiva con una serie di affermazioni di contenuto analogo.

Qualche giorno dopo il dottor Costagliola moriva per un male improvviso.

In un'altra esternazione dagli schermi di *Rete mia*, l'onorevole Sgarbi, commentando l'accaduto, definiva la morte del dottor Costagliola una pena « superiore a quella che lui aveva invocato ».

Nella citata intervista sul quotidiano *la Repubblica*, dal titolo « Costagliola, gli è toccata la pena capitale », l'onorevole Sgarbi, a commento di tale esternazione, affermava, tra l'altro, « non rinnego una sola parola di quelle dette » e ribadiva che « Costagliola ha strappato la legge firmando, con i suoi colleghi Rosario Canelmo e Nicola Quatrano, l'ingiusto arresto di Giulio Di Donato » e, a una domanda dell'intervistatore che sottolineava l'inopportunità di parlare di pena capitale in TV, rispondeva: « Non ci trovo nulla di straordinario dal momento che esiste una letteratura nera; si può parlar male di Hitler e di Mussolini anche se sono morti oppure no? » E ancora: « Quando mi riferivo alla pena capitale per Costagliola, intendevo dire che la pena capitale rappresentava un'estensione della pena carceraria che aveva chiesto per lui. Ossia che quello che gli era capitato — la morte — andava oltre la mia richiesta » e ribadiva: « Io provo pietà umana e grande dolore per una persona ancora giovane che è improvvisamente deceduta e posso capire anche i suoi colleghi affranti per la sua scomparsa, però, ripeto, non rinnego una sola parola di quelle dette in TV perché è troppo grave che senza il rispetto della legge sia stato arrestato Di Donato. È intollerabile. Sì, intollerabile e gravissimo ». Nella successiva trasmissione *Sgarbi quotidiani* del 7 maggio 1994 l'onorevole Sgarbi, pur affermando « di dover delle scuse ai parenti di Donato Costagliola e alla memoria offesa di quell'uomo », a giudizio della parte attrice, proseguiva nell'asserita diffamazione definendo il dottor Costagliola « un magistrato di Napoli a cui è toccata la più grave delle pene, la morte improvvisa ».

La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 27 maggio e del 17 giugno 1998.

Essa ha potuto rilevare che le affermazioni rese dal deputato, sia pure di contenuto particolarmente sgradevole e « sopra le righe », non intendevano offendere la persona o la memoria del dottor Costagliola, ma erano strumentali alla polemica di natura politica condotta, in quella, come in altre occasioni, contro gli arresti facili e, in genere, contro l'istituto delle misure cautelari. Tale polemica, peraltro, è stata condotta dall'onorevole Sgarbi in numerose altre occasioni, sia fuori sia dentro il Parlamento. Nella sua audizione l'onorevole Sgarbi ha ribadito comunque l'assenza di ogni intento di personale diffamazione e, anzi, ha proferto parole di scusa all'indirizzo degli eredi Costagliola.

Per tali motivi la Giunta, a maggioranza, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 29)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento, di cui al Doc. IV-quater, n. 29, concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	33
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	85).

(Discussione - Doc. IV-ter, n. 64/A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 595, commi primo, secondo e terzo del codice penale, 30 della legge 6 agosto 1990, n. 223 in relazione alla legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, continuata e aggravata) (Doc. IV-ter, n. 64/A).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-ter, n. 64/A.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questa vicenda l'onorevole Sgarbi è indagato del reato di diffamazione col mezzo della stampa per aver rilasciato due interviste, una all'emittente *Teleradio gamma* di Vibo Valentia in data 4 marzo 1994, l'altra all'emittente *Radio Antenna Blitz* di Taurianova in data 13 marzo 1994, nelle quali egli avrebbe asseritamente offeso la reputazione del dottor Agostino Cordova, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli e già procuratore presso il tribunale di Palmi, con riferimento alle attività di indagini preliminari condotte dallo stesso dottor Agostino Cordova, nella qualità di procuratore presso il tribunale di Palmi.

Le frasi attribuite all'onorevole Sgarbi e ritenute lesive della reputazione del

dottor Cordova, che ha pertanto presentato querela contro il deputato Sgarbi per il reato di diffamazione, sono le seguenti: « Quando la magistratura, nella persona di Cordova agisce come è capitato qua mandando i carabinieri a sequestrare gli elenchi del Rotary a Pesaro io arresterei Cordova, spende i nostri soldi per fare una cosa inutile quando gli elenchi degli iscritti al Rotary sono pubblicati dovunque, quindi è assurdo mandare, anche soltanto spendendo un milione, in missione due carabinieri; quando poi si hanno gli elementi per indagare su un uomo della sinistra come Tripodi per avere volantini presso sedi mafiose e si indaga su tutti gli altri e non su di lui c'è qualcosa che non mi piace vuol dire che la magistratura lavora per una parte politica ».

Ecco un altro passaggio: « ...stessa cosa vale per quell'altro personaggio disdicevole che si chiama Cordova... l'ingiustizia è somma ... un personaggio come Cordova per esempio che ha inquinato Palmi inventando una massoneria che è ... era peggio della mafia » ... « fintanto che i magistrati non sono suoi amici l'indagine è giusta, quando trova un signore che si chiama Miller sostituto procuratore, Cordova lo difende ».

La Giunta ha avuto modo di rilevare che, nel caso di specie, così come in altri casi nei quali l'onorevole Sgarbi ha rivolto parole di critica nei confronti dell'operato del dottor Cordova, l'intento polemico del deputato non era rivolto ad intaccare la figura morale del magistrato, ma piuttosto a criticare — nell'esercizio legittimo del proprio diritto di critica politica — alcune modalità di indagine adottate dal suddetto procuratore. La critica politica del deputato era pertanto rivolta a sottolineare il valore dell'imparzialità e della parità di trattamento nell'esercizio dell'azione penale nonché, in generale, quello della economicità dell'esercizio delle funzioni dello Stato.

Per tali motivi la Giunta ha deliberato di proporre all'Assemblea di considerare

insindacabili le opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione - Doc. IV-ter, n. 64/A)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 64, concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	28
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i>	134

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3309 - Conversione del decreto-legge 29 maggio 1998, n. 166, recante proroga del termine per la conclusione della gara per la scelta del terzo gestore delle comunicazioni radiomobili (approvato dal Senato) (5032) (ore 10,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione del decreto-legge 29 maggio 1998, n. 166, recante proroga del termine per la conclusione della gara per la scelta del terzo gestore delle comunicazioni radiomobili.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolte la discussione sulle linee generali e le repliche del relatore del Governo.

(Esame degli articoli — A.C. 5032)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, del decreto-legge 29 maggio 1998, n. 166 (vedi l'allegato A — A.C. 5032 sezione 1).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 5032)

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A — A.C. 5032 sezione 2).

Avverto che l'ordine del giorno n. 9/5032/6 deve intendersi sottoscritto quale primo firmatario dal deputato Bocchino anziché dal deputato Bampo e che anche gli ordini del giorno dal n. 9/5032/1 al n. 9/5032/5 e dal n. 9/5032/7 al n. 9/5032/14 si intendono sottoscritti quale cofirmatario dal deputato Bocchino e non dal deputato Bampo.

Avverto che gli ordini del giorno Contento ed altri n. 9/5032/1, Butti ed altri n. 9/5032/2, Foti ed altri n. 9/5032/3, Franz ed altri n. 9/5032/4, Colucci ed altri n. 9/5032/5 e Bampo ed altri n. 9/5032/6 sono tutti accomunati da medesimo principio, essendo volti ad impegnare il Governo a far sì che l'assegnazione delle ulteriori licenze avvenga entro una data determinata. In base ad un criterio di economia procedimentale, ed in applicazione analogica dell'articolo 85, comma 8, primo ed ultimo periodo, del regolamento, ai sensi del quale il Presidente ha la facoltà di modificare l'ordine delle vota-

zioni, porrò quindi in votazione tale principio comune, avvertendo che, in caso di reiezione, s'intenderanno preclusi tutti gli ordini del giorno indicati; mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Qual'è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il Governo non accetta gli ordini del giorno Contento ed altri n. 9/5032/1, Butti ed altri n. 9/5032/2, Foti ed altri n. 9/5032/3, Franz ed altri n. 9/5032/4. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Colucci ed altri n. 9/5032/5 mentre non accoglie l'ordine del giorno Bampo ed altri n. 9/5032/6. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Polizzi ed altri n. 9/5032/7 e Amoruso ed altri n. 9/5032/8. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Landolfi ed altri n. 9/5032/9, il Governo lo accetta come raccomandazione, specificando che sulla materia tariffaria svolge i compiti di vigilanza l'autorità di garanzia per le comunicazioni. Essendo questo un argomento assai delicato, il Governo s'impegna di discutere con l'autorità di merito.

Il Governo è disposto ad accogliere l'ordine del giorno Conti ed altri n. 9/5032/10 proponendone una riformulazione del dispositivo. Invece delle parole « a rendere immediatamente pubblici » proponiamo le seguenti: « ad ottemperare a quanto prescritto dalle vigenti leggi in ordine alla conoscibilità dei dati ».

PRESIDENTE. I presentatori concordano?

ITALO BOCCHINO. Sì, signor Presidente.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Carlesi ed altri n. 9/5032/11, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Malgieri ed altri n. 9/5032/12 ed accoglie gli ordini del giorno Ascierio ed altri

n. 9/5032/13, Gramazio ed altri n. 9/5032/14 e Panattoni e Merlo n. 9/5032/15.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti...

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Se ho inteso bene, lei poco fa ha letto una comunicazione all'Assemblea — che credo non sia conforme al regolamento né ad alcun tipo di prassi in vigore presso la Camera dei deputati — relativa ad un articolo del regolamento che, come sappiamo, assegna un potere al Presidente della Camera molto delicato ed importante, del quale si è fatto sino ad ora, giustamente, un uso limitato, proprio per la sua delicatezza, giacché consente al Presidente di modificare l'ordine delle votazioni e/o di stabilire delle votazioni per principio.

Presidente, l'articolo 85 del regolamento credo che faccia esclusivamente e tassativamente riferimento alle votazioni per una pluralità di emendamenti. Nel caso di specie, invece, siamo di fronte ad una serie di ordini del giorno — tra l'altro in un numero limitato — e credo quindi che non vi siano gli estremi per applicare quella norma del regolamento agli ordini del giorno; in caso contrario, si tratterebbe di stabilire un precedente gravissimo. Magari, ora lo si stabilisce su un provvedimento poco controverso e su pochi ordini del giorno, ma questo precedente potrebbe evidentemente servire nel futuro ed in altre situazioni.

Per queste ragioni, Presidente, volevo richiamare la sua attenzione e quella di tutti i colleghi della Giunta per il regolamento sull'articolo 85 del regolamento e su questa sua del tutto originale e innovativa interpretazione.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, come recitava la comunicazione che ho letto, si tratterebbe di applicare analogicamente l'articolo 85. Tuttavia, se vi sono problemi al riguardo, possiamo pure non procedere

alla votazione di principio. Il principio dell'analogia lo applico se vi è consenso; mi sembrava che i colleghi consentissero, ma è sufficiente che un collega non consenta per non applicarlo.

Ripeto: poiché si tratterebbe di una applicazione analogica; se ciò pone dei problemi, evidentemente non vi faccio ricorso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Contento ed altri n. 9/5032/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i> .	189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Butti ed altri n. 9/5032/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> .	187).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Foti ed altri n. 9/5032/3, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> .	191).

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Di Luca?

ALBERTO DI LUCA. Volevo intervenire su questi ordini del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Di Luca, doveva chiederlo prima: ora siamo in fase di votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Franz ed altri n. 9/5032/4, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> .	193).

PRESIDENTE. Onorevole Bocchino, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Colucci ed altri n. 9/5032/5, di cui è cofirmatario, accettato come raccomandazione dal Governo?

ITALO BOCCHINO. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bocchino ed altri n. 9/5032/6, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	357
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> .	189).

Onorevole Polizzi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5032/7, accettato dal Governo?

ROSARIO POLIZZI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Amoruso ed altri n. 9/5032/8, accettato dal Governo e Landolfi ed altri n. 9/5032/9, accettato dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Onorevole Bocchino, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Conti ed altri n. 9/5032/10, accettato dal Governo nel testo riformulato?

ITALO BOCCHINO. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Carlesi ed altri n. 9/5032/11, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	355
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> .	188).

IDA D'IPPOLITO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IDA D'IPPOLITO. Signor Presidente, volevo segnalarle il mancato funzionamento del mio dispositivo di votazione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole D'Ippolito.

Onorevole Malgieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5032/12, accettato dal Governo come raccomandazione?

GENNARO MALGIERI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Ascierio insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5032/13, accettato dal Governo?

FILIPPO ASCIERTO. No, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5032/14, accettato dal Governo?

DOMENICO GRAMAZIO. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5032/15, accettato dal Governo?

GIORGIO PANATTONI. No, Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5032)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, il presente decreto-legge proroga al 9 giugno 1998 il termine del 31 maggio dello stesso anno, precedentemente previsto a seguito del decreto-legge del 23 dicembre 1997, n. 455, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 29, in merito a disposizioni urgenti nel settore delle comunicazioni radiomobili, il tutto per l'espletamento della gara relativa all'individuazione del soggetto, il terzo gestore, appunto, che si aggiunge a Telecom e ad Omnitel Pronto Italia, cui affidare la gestione del servizio di telefonia mobile, con tecnica DCS 1800.

Ricordo brevemente che con il decreto n. 155 del 1997, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 dello stesso anno, è stato stabilito che il servizio DCS 1800 possa essere gestito sia da TIM che da Omnitel, che da imprese scelte mediante gara. Il termine della gara era stato stabilito al 1° gennaio 1998. Con il decreto n. 455 del 1997, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 29 del 1998, il termine del 1° gennaio 1998 è stato tacitamente prorogato al 31 maggio dello stesso anno.

Il decreto-legge al nostro esame nasce dal fatto che il termine per la presentazione delle domande per la partecipazione alla gara è scaduto il 31 maggio scorso e l'*advisor* ha ritenuto indispensabile chiedere per la concessione ulteriori nove giorni per concludere l'esame delle offerte pervenute.

Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania esprime parere contrario al provvedimento, che risulta un atto pur dovuto, contestando il metodo adottato dal Governo per ovviare alle proprie inadempienze, che sono ormai divenute una costante del *modus operandi* di questo esecutivo. Il voto contrario che il nostro gruppo esprime non modifica, comunque, il nostro atteggiamento critico in merito alla vicenda che ha portato all'assegnazione della terza licenza alla società Wind. Infatti, già all'indomani della pubblicazione del bando di gara, il nostro gruppo aveva denunciato la mancanza di trasparenza, nonché di correttezza.

tezza delle stesse procedure di gara, quali, ad esempio, la previsione dell'obbligo di copertura minima del 40 per cento nei tre anni successivi, che appare assai esigua a fronte dello scopo di garantire che agli utenti venga reso un servizio efficiente, ed il fatto che il nuovo gestore potesse accedere alle strutture degli impianti dei concorrenti senza esporsi con alcun titolo finanziario.

Inoltre, sarebbe opportuno che il Governo chiarisse come mai, ancora prima del definitivo espletamento della gara, fosse noto che la medesima sarebbe stata vinta dall'ENEL. L'ENEL stessa, infatti, nel corso del 1997 aveva effettuato investimenti nel settore delle telecomunicazioni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (ore 10,55)

RINALDO BOSCO. A tale riguardo è legittimo supporre che gli investimenti fatti dall'ENEL in tale settore siano stati effettuati con le risorse finanziarie derivanti dai ricavi del settore elettrico, gestito in regime di monopolio, anche attraverso il rincaro delle tariffe. Tutto ciò è palesemente in contrasto con le regole della concorrenza sul mercato e con le diverse iniziative intraprese nel nome della liberalizzazione.

Per questi motivi ribadiamo la nostra contrarietà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Floresta. Ne ha facoltà.

ILARIO FLORESTA. Signor Presidente, il decreto-legge in esame proroga al 9 giugno 1998 il termine, fissato al 31 maggio 1998, dell'articolo 1, comma 4, del citato decreto-legge n. 455 per la conclusione della gara diretta ad individuare il soggetto a cui affidare la gestione del servizio di comunicazione mobile, con la tecnica DCS 1800, in aggiunta agli attuali gestori in servizio GSM, ossia TIM e Omnitel.

Le motivazioni di necessità ed urgenza adottate nel preambolo fanno riferimento a tale slittamento dei termini previsti ai fini della proroga del termine del 31 maggio 1998 al 9 giugno 1998 per la scelta del terzo gestore. Ciò al fine di consentire alla società prescelta per la valutazione delle offerte i tempi necessari per un approfondito esame delle medesime. Il tutto trova giustificazione anche in considerazione del fatto che il parere dei competenti uffici della Commissione europea ha consigliato di concedere ai partecipanti alla gara un congruo periodo di tempo per formulare l'offerta. Il Comitato dei ministri, quindi, ha fissato al 23 maggio il termine per la presentazione delle offerte, con un inevitabile slittamento dei termini per la conseguente valutazione.

A questo punto ciò che ci lascia perplessi non è tanto il breve slittamento dei termini, bensì le modalità ed i parametri di valutazione della gara stessa, stante che già da tempo, in modo pressante, con la quasi assoluta certezza, si riteneva che la Wind avrebbe vinto la gara, cosa che poi è regolarmente avvenuta.

Oggi, ad una sommaria valutazione degli atti e degli elaborati della stessa gara si evince quanto segue (prego il sottosegretario Vita di seguire bene). In primo luogo, nella valutazione della rete infrastrutturale la Wind è leggermente migliore di altre concorrenti, anche in considerazione dell'annunciata interdipendenza e dell'utilizzo della rete fissa-rete mobile. Inoltre, nella valutazione del *business plain* il punteggio di altra concorrente è certamente migliore rispetto a quella della Wind, mentre nella valutazione del *marketing* il punteggio della Wind è nettamente superiore a quello delle altre concorrenti. Quindi, fortemente determinante è stato l'annunciato costo delle tariffe di traffico Wind, non inferiore al 25 per cento rispetto a quelle applicate oggi da TIM e Omnitel. A questo punto, se questo annunciato minor costo delle tariffe del servizio che verrà erogato, che chiaramente ha fatto pendere l'ago della bilancia a favore dell'offerta Wind, suc-

cessivamente non venisse applicato, chi e come potrà intervenire per far rispettare questo annunciato ribasso?

Altra forte perplessità sorge inoltre in merito all'annunciata gara a breve termine per un quarto gestore. Questa dichiarazione viene frettolosamente avanzata dal Governo quasi fosse un atto riparatore od una possibilità di riscatto per i perdenti della gara in oggetto, ma io nutro forti perplessità in ordine a tre motivi.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego!

ILARIO FLORESTA. Il primo è che la tecnologia DCS 1800 partirà solo dal 1° gennaio 1999 e quindi, ad oggi, non si possono conoscere gli sviluppi e le reali condizioni di mercato per l'immissione di un ipotetico quarto gestore, se non a titolo prospettico e previsionale, tant'è che le ultime proiezioni di sviluppo della telefonia mobile hanno fatto registrare un allarmante rallentamento dovuto certamente anche all'evidente stagnazione dello sviluppo e dell'economia nazionale.

In secondo luogo, l'elaborazione del piano frequenze e la successiva redistribuzione è tutta materia da verificare sul campo. Certo è che oggi il servizio del mobile, specie per TIM e in tecnologia GSM, è del tutto carente per evidente sovraffollamento di utenze.

Il terzo motivo è che l'annunciata tecnologia UMTS (*universal mobile telephone system*), oggetto del rilancio di una eventuale quarta licenza di gestione, non è altro che una semplice estensione del GSM. Ci chiediamo pertanto quali potranno essere gli spazi effettivi che potrà occupare un eventuale altro gestore.

Come vedete, tanti e tali sono i problemi da farmi prevedere che la gara per un quarto gestore sarà realisticamente difficile e complicata, a meno che non si ripensi ad una vera liberalizzazione del servizio mobile e ad una inevitabile integrazione del fisso con il mobile. Ciò in un panorama in cui tutti i gestori potranno accedere a tutte le tecnologie ed il fattore trainante per un eventuale quarto gestore

(o altri gestori) non verrà determinato dall'accesso a nuove tecnologie, bensì da un aumento dei volumi di traffico.

Non ci basiamo, quindi, sulle nuove tecnologie che andranno a svilupparsi per giustificare un quarto gestore, bensì sul traffico e su una rimodulazione della liberalizzazione: tutti possono fare tutto, come avviene negli Stati dove veramente il mondo delle telecomunicazioni è stato liberalizzato.

Sarà in grado questo Governo dirigista di pensare ad una reale liberalizzazione delle telecomunicazioni nel nostro paese? Per quanto ci è stato dato di vedere, penso proprio di no ed è per tutti i motivi ed i dubbi che ho esposto che il gruppo di forza Italia voterà contro il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bocchino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di alleanza nazionale preannuncia un voto contrario sul provvedimento di proroga del termine per la conclusione della gara relativa al terzo gestore delle comunicazioni radiomobili. Già nel corso della discussione sulle linee generali, abbiamo illustrato i motivi che ci inducono a votare contro tale provvedimento: riteniamo che il Governo poco abbia fatto per la liberalizzazione reale, sostanziale del settore delle telecomunicazioni e soprattutto della telefonia mobile.

L'esito della gara ci rende ancora più perplessi, proprio perché, fra tre gruppi di cui due maggioritariamente privati nella loro composizione azionaria ed uno totalmente pubblico nella sua composizione azionaria, alla fine vincitore della gara è stato il consorzio Wind, partecipato al 51 per cento dall'Enel, monopolista italiano dell'energia elettrica e per il restante 49 per cento da Deutsche Telekom e France Telecom, monopolisti delle telecomunicazioni in Germania ed in Francia. Questa situazione ci rende perplessi, perché liberalizzare il settore delle telecomunicazioni

italiane affidandosi a tre monopolisti, quindi a tre culture che provengono dal monopolio, difficilmente potrà portare ad un mercato realmente indirizzato verso il privato e l'interesse della clientela, appunto verso la liberalizzazione del settore.

Per queste ragioni voteremo contro il provvedimento in esame, anche se esprimiamo soddisfazione per l'accoglimento da parte del Governo di alcuni ordini del giorno presentati dal nostro gruppo, in cui si chiede...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore: onorevole Tassone, onorevole Volonté, siete proprio vicino all'oratore!

Prego, onorevole Bocchino.

ITALO BOCCHINO. In questi ordini del giorno si chiede di accelerare la gara per il quarto gestore. Riteniamo infatti che questa gara si debba fare presto, con grande trasparenza e soprattutto aprendo il mercato a soggetti realmente privati, capaci di portare esperienze di liberalizzazione e non di monopolio; così come crediamo che adesso si debba vigilare affinché tutti gli impegni presi da Wind in sede di gara vengano rispettati, sotto la vigilanza dell'autorità per le comunicazioni e con lo stimolo che il Governo deve necessariamente esercitare nei confronti della stessa autorità e del vincitore della gara per il terzo gestore. Occorre che tutte le promesse fatte in sede di gara, soprattutto quella relativa all'abbattimento delle tariffe del 25 per cento, siano realmente mantenute, a garanzia di un migliore e più economico servizio per i clienti della telefonia mobile, che in Italia sono in costante aumento.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, devo segnalare un errore materiale per quanto riguarda gli ordini del giorno: per quanto riguarda i firmatari, il nome Bampo deve intendersi sostituito dal nome Pampo. Gli ordini del giorno, infatti, non

sono stati sottoscritti dall'onorevole Bampo, del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, come abbiamo potuto verificare soltanto adesso, all'arrivo del collega Bampo, che ci ha confermato di non essere tra i firmatari degli ordini del giorno. A parte il voto sugli ordini del giorno, che può anche essere stato favorevole caso per caso da parte del nostro gruppo, vorrei quindi che rimanesse a verbale che firmatario degli ordini del giorno è l'onorevole Pampo, del gruppo di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, ciò è già stato comunicato all'Assemblea. Rileggo lo *speech*: « L'ordine del giorno n. 6 deve intendersi sottoscritto, quale primo firmatario, dal deputato Bocchino anziché dal deputato Bampo e anche gli ordini del giorno dal n. 1 al n. 5 e dal n. 7 al n. 14 si intendono sottoscritti, quale cofirmatario, dal deputato Bocchino e non dal deputato Bampo ». Quindi, è già stato messo a verbale.

ALBERTO LEMBO. Mi scusi, Presidente, quanto lei ha detto va bene, ma è un elemento complementare: ci tenevo a far notare che, comunque, il nome non poteva e non doveva essere quello di Bampo, ma quello di Pampo. Pertanto, il nome di Bampo non poteva figurare in calce a nessun ordine del giorno, al di là del fatto che poi vi sia stato questo scambio nelle sottoscrizioni.

PRESIDENTE. Mi sembra che abbiamo sostenuto la stessa cosa, comunque l'episodio è chiarito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rogna. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA. Signor Presidente, a nome del gruppo dei popolari e democratici intendo esprimere apprezzamento per questo provvedimento, che era semplicemente necessario. Si trattava, cioè, soltanto di una proroga di pochi giorni, per motivi meramente tecnici, connessi allo svolgimento delle varie procedure. Sotto

questo punto di vista, quindi, il provvedimento è diventato l'occasione — e il Parlamento deve coglierla, perché ritengo sia opportuna — per occuparci di che cosa è successo nel settore delle telecomunicazioni.

Tutti ricordiamo che il 1° gennaio 1998 era indicato come il giorno della rivoluzione possibile, la data in cui poteva cominciare la liberalizzazione. Dobbiamo dire che in Italia dal 1° gennaio 1998 le cose sono molto cambiate; la liberalizzazione, soprattutto in alcuni settori (e quello della telefonia mobile è, evidentemente, l'aspetto più importante), ha fatto passi da gigante. L'Italia, da paese con il minor tasso di mercato in questo settore, si è trasformata in un paese tranquillamente allineato con le medie europee e in qualche caso, anzi, in un paese sostanzialmente aperto al mercato, assai più di quanto non avvenga in altri stati europei: pensiamo solamente alle difficoltà che vengono tuttora fraposte ad un reale ingresso di concorrenti in Germania o in Francia, dove l'operatore nazionale continua ad avere un tipo di protezione che non è più presente in Italia.

La telefonia cellulare è un successo italiano. In Italia abbiamo raggiunto il massimo degli abbonati, a livello non soltanto europeo: c'è, quindi, un assoluto successo, che dobbiamo in qualche modo valutare, soppesare. In questo mercato c'è quindi spazio anche per il quarto gestore. Se ci sono 16 milioni di utenti oggi e ci stiamo avviando ad un rapporto che nei prossimi anni sarà pari ad un telefono mobile per ogni telefono fisso, quindi con una diffusione ancora maggiore, è evidente che in questo settore l'apertura al mercato è stata un bene e che in Italia tale apertura vi sia stata possiamo verificarlo proprio dai successi che si sono ottenuti in termini di numeri. Si tratta di un successo che la gente ha voluto e quindi il nostro ruolo è semplicemente quello di fissare regole certe. L'autorità per le garanzie nelle telecomunicazioni ha anch'essa, sotto questo punto di vista, un ruolo completamente nuovo e diverso rispetto al passato.

Oggi il Ministero delle comunicazioni e l'autorità per le telecomunicazioni sono in qualche modo complementari sotto questo profilo, ma sicuramente l'impalcatura legislativa approvata oggi dal Parlamento consente di dire che l'Italia è in regola per quanto riguarda i suoi impegni nei confronti dell'Unione europea. Il commissario per la concorrenza Van Miert che viene a rampognare il Governo italiano è ormai un lontano ricordo.

Il nostro voto favorevole vuole anche sottolineare che nel campo delle telecomunicazioni sono stati compiuti passi da gigante. Tuttavia vorrei ricordare (lo ha fatto anche il Presidente Prodi nel suo intervento) che nel parallelo e convergente settore della radiotelevisione il Parlamento ha ancora del lavoro da fare. La seconda parte della legge Maccanico, in questo momento ancora ferma nei lavori dell'altro ramo del Parlamento, deve arrivare ad estendere al settore radiotelevisivo il successo che abbiamo registrato nel campo delle telecomunicazioni. Nel riconfermare quindi la nostra volontà di procedere in questa direzione, ribadisco il voto favorevole del gruppo dei popolari e dei democratici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Eduardo Bruno. Ne ha facoltà.

EDUARDO BRUNO. Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista su un provvedimento che è stato reso necessario da un'esigenza oggettiva. Respingo inoltre le argomentazioni di merito svolte dal centro-destra relativamente al soggetto che si è aggiudicato la gara: questo non era un problema all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GIORGIO PANATTONI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei formulare un'osservazione e rivolgere una raccomandazione al Governo.

Nel settore delle telecomunicazioni stiamo vivendo un periodo estremamente dinamico e di grande innovazione. Tutta una serie di osservazioni che ho ascoltato sulla riduzione delle tariffe e sulla gara per il terzo gestore vanno inquadrare in un contesto tecnologico che è in rapidissima evoluzione. Anche la riduzione del 25 per cento delle tariffe compiuta da Wind si riferisce ad un'integrazione delle comunicazioni mobili e fisse, nonché all'avvento del nuovo standard unificato europeo, il quale consentirà un grande salto di qualità proprio perché diffuso in tutta Europa.

Per quanto riguarda la gara per il quarto gestore — questa è la mia raccomandazione al Governo —, si deve in qualche modo prendere atto che ormai non si parla più di un segmento specifico di tecnologia, ma di una tecnologia in rapida evoluzione. Anche la gara per il quarto gestore, quindi, va inquadrata in una dinamica di evoluzione tecnologica.

ILARIO FLORESTA. Giusto!

GIORGIO PANATTONI, *Relatore*. Ciò vuol dire che non si può attivare una gara esclusivamente sulla tecnologia DCS 1800, ma probabilmente si dovrà tener conto del fatto che il DECT è una tecnologia di interconnessione che va liberalizzata e che il problema del nuovo standard europeo è alle porte (sarà disponibile dal 2000 e quindi andrà ad impattare direttamente sull'integrazione di fisso e mobile e sulla nuova tecnologia del mobile). In sostanza la gara si svolgerà in un contesto tecnologicamente diverso da quello che ha caratterizzato le gare precedenti.

Un'ultima osservazione sul Governo «dirigista» (come è stato detto). Non è così: non è un Governo dirigista, è un Governo delle regole (cosa molto diversa). Non si esce dal monopolio né si affronta il processo di liberalizzazione senza stabilire le regole di riferimento a tutela dei

consumatori: non contro i consumatori; non per limitare il campo d'azione dell'innovazione, ma per regolamentarlo in modo da farlo crescere salvaguardando i diritti dei nuovi entranti rispetto al monopolio che sta finendo. Credo, tutto sommato, che il Parlamento — oltre che il Governo — dovrebbe rivendicare il suo ruolo determinante in questo processo di liberalizzazione, guardando un po' più in alto rispetto alle beghe di bottega. Il processo di liberalizzazione, in quanto tale, appartiene non alla maggioranza o all'opposizione, ma al paese che per la prima volta nella sua storia sta facendo una rivoluzione, una rivoluzione irripetibile, che in qualche modo ha visto questo Governo e questo Parlamento protagonisti. Di ciò credo che ognuno di noi dovrebbe avere giusta considerazione.

**(Votazione finale e approvazione —
A.C. 5032)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5032, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 3309. — «Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1998, n. 166, recante proroga del termine per la conclusione della gara per la scelta del terzo gestore delle comunicazioni radiomobili» *(approvato dal Senato)* (5032):

Presenti e votanti	391
Maggioranza	196
Hanno votato sì	209
Hanno votato no ...	182

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Discussione del disegno di legge: Nuovi interventi in campo ambientale (4792) (ore 11,17).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Nuovi interventi in campo ambientale.

(Discussione di una pregiudiziale - A.C. 4792)

PRESIDENTE. Avverto che da parte dei deputati Oreste Rossi ed altri è stata presentata una questione pregiudiziale, preannunciata in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo a norma dell'articolo 40, comma 2, del regolamento (*vedi l'allegato A - A.C. 4792 sezione 1*).

Ricordo che a norma del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento la questione pregiudiziale può essere illustrata per non più di dieci minuti da uno solo dei proponenti. Potrà altresì intervenire un deputato per ognuno degli altri gruppi per non più di cinque minuti.

L'onorevole Oreste Rossi ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale n. 1.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 4792 contiene una serie di interventi a sostegno delle politiche ambientali, utilizzando gli stanziamenti accantonati alle tabelle A e B della legge finanziaria per il 1998.

In particolare, all'articolo 1 del provvedimento si impegna la maggior parte delle risorse disponibili per la bonifica dei siti inquinati, conferendo delega al ministro dell'ambiente per la redazione di un programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, in attuazione del comma 6-bis dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.

L'articolo 17 ripartisce puntualmente le competenze tra soggetti responsabili dell'inquinamento (comuni, province e regioni), assegnando alle regioni il compito

della predisposizione di un'anagrafe dei siti da bonificare che individui gli ambiti interessati, i soggetti cui compete l'intervento di bonifica, gli enti di cui la regione intende avvalersi per l'esecuzione di ufficio, in caso di inadempienza dei soggetti obbligati, e la stima degli oneri finanziari.

Ai sensi del medesimo articolo 17, il ministro dell'ambiente dovrebbe emanare un apposito decreto per stabilire i limiti di accettabilità, le procedure di riferimento per il prelievo e l'analisi dei campioni, le eventuali operazioni di bonifica che possano fare ricorso a batteri senza rischi di contaminazione e i criteri generali per le bonifiche, al fine di rendere le regioni in grado di attuare i propri programmi di ripristino ambientale.

Per la realizzazione del programma nazionale di bonifica il presente disegno di legge si basa sulla disposizione di cui al comma 6-bis dell'articolo 17 del citato decreto legislativo. Tale disposizione, che prevede un contributo pubblico fino al 50 per cento delle spese di bonifica, ha carattere di eccezionalità, in deroga all'impianto generale dell'articolo 17, e dovrebbe essere applicata nei soli casi particolari ove sussistano preminenti interessi pubblici connessi ad esigenze di tutela igienico-sanitaria e ambientale o occupazionale, subordinatamente ad apposito provvedimento legislativo.

L'esiguità delle risorse disponibili rende improbabile l'assegnazione di ulteriori fondi alle regioni per l'attuazione dei programmi di bonifica, che tra l'altro sono bloccati dalla mancata emanazione del decreto ministeriale sulla fissazione dei criteri generali delle bonifiche.

Il programma nazionale di bonifica finanziato per un periodo indefinito attraverso stanziamenti da inserire nella tabella C della legge finanziaria di ogni anno non integra il procedimento base previsto dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997, ma lo interrompe e si sovrappone ad esso.

L'articolo 1 del presente provvedimento attua una estensione impropria del significato della disposizione di rogatoria del citato comma 6-bis che comporta una